



Dr. Hanna Gagel, Laudatio per il Vernissage del 1° maggio 2007 della mostra intitolata: „Sculptura di due generazioni“ a Peccia

con opere di

MARIANN GRUNDER

GILLIAN WHITE

KAJTA VON LÜBTOW

HANS MICHAEL FRANKE

Nel contesto odierno della scena artistica, la scultura su pietra si è collocata sulla difensiva, nonostante gli artisti di oggi dimostrino rinnovato interesse per la pietra. Si riscopre il significato della pietra, di questa materia arcaica e primordiale. Sin dai tempi lontani della cultura megalitica, la scultura su pietra, unitamente alla pittura rupestre, appartiene alle più antiche tecniche artistiche.

Ho seguito la realizzazione di questa esposizione straordinaria per il Sentiero delle Sculture 2007 sin dall'inizio. Mentre ero alla ricerca di rappresentanti della vecchia generazione di scultrici, ho proposto Mariann Grunder di Berna e Gillian White di Leibstadt alle quali sono legata da anni da profonda amicizia. In qualità di storica dell'arte, ho avuto modo di incontrare la loro opera in occasione di mostre. Le ho visitate entrambe nei loro rispettivi atelier. Da Berlino, dove vivo quest'anno, sono giunta appositamente a Peccia passando da Zurigo, volendo essere presente alla vernice per presentare con due parole la loro opera, sempreché ciò sia necessario!

La collaborazione tra artiste, artisti, organizzatori, villaggio e paesaggio ha verosimilmente creato una forte sinergia ed ha reso possibile questo eccellente risultato. Si sono resi necessari apporti di terra e la posa di condotte elettriche, oltre 10 uomini e 4 donne si sono adoperati per ancorare le sculture e per foraggiare la squadra. Gli artisti hanno scelto personalmente la collocazione delle loro opere facendo riferimento alla specificità della singola ubicazione, ad esempio mettendo in relazione



Mariann Grunder è nata nel 1926. Dal 1954 al '57 ha svolto un apprendistato di scultura. In una giovane donna degli anni cinquanta, ciò presupponeva forte caparbia e voglia di affermazione. In seguito si è costruita una bella abitazione-atelier, in cui vive e lavora ancor oggi. Ha esposto in Svizzera ed all'estero. Il perseguimento instancabile di un proprio concetto e la costante sperimentazione con altri materiali contribuiscono senz'altro alla lunga capacità creativa di Mariann Grunder.

Molta ironia e arguzia recondita pervadono il "Cornet" sovradimensionato di calcare giurassico, plexiglass e luce realizzato con tubi al neon blu appositamente concepiti, nato l'anno scorso. La luce blu è stata elemento importante nella creazione dell'installazione di grande formato "Interieur", nata nel corso di otto anni. Con l'inserimento del "Cornet" tra l'architettura tradizionale ticinese e l'edilizia moderna, la Grunder formula una puntualizzazione sarcastica della spensierata fortuna consumistica odierna.

Katja von Lübtow:

Come già la più anziana, anche la più giovane delle artiste persegue con costanza un proprio concetto. Katja è nata nel 1973 a Kaufbeuren (Germania). Dopo gli studi all'Accademia delle arti figurative di Norimberga, dal 2002 lavora in proprio. Subito dopo la formazione, ha saputo prendere parte ad esposizioni importanti. Accanto alla vasta attività espositiva (ben 7 esposizioni nel 2006!), in 5 anni è nata un'opera di grande consistenza. Il suo lavoro più recente si intitola "Formazione". Ciò che di primo acchito appare così disordinato, ha in sé un possente ritmo di forze e controforze. Con estrema forza e liberando notevole energia, esprime concetti quali la posizione eretta, il giacere, il legame, la trazione di un cuneo, la rottura. Amplifica la forza insita nel legno. Traspare con evidenza che l'artista trae ispirazione sia dalla scultura africana, sia da Eduardo Chillida. Si tratta di vitale autoaffermazione nello spazio, come ci raccomanda la scultura "Umraum I". Stabilmente eretti su due gambe, dei pali possenti si dipartono in tutte le direzioni. Forze elementari, contrapposte le une contro le altre, si stabilizzano. Katja von Lübtow dice delle sue opere: "Per me una scultura esiste da sé stessa, non rimanda a nulla che non sia fondato in sé. Essa è un tutt'uno omogeneo di cui si può prendere conoscenza, ma che non si può spiegare".



Danza, ritmo e disciplina rigorosa appartengono al bagaglio di esperienze di Gillian White. Tra i 10 ed i 15 anni ha seguito una formazione di balletto. In seguito, con scarsi mezzi finanziari racimolati grazie a lavori di pulizia, si è formata alla St. Martin's School of Art di Londra. Ha poi terminato la formazione alla École Nationale supérieure des Beaux Arts di Parigi sotto la guida di Ossip Zadkine. Nel 1962 sposa lo scultore svizzero Albert Siegenthaler e si trasferisce in Svizzera, dove nasceranno i loro due figli. Dopo la scomparsa del marito nel 1984, si concentra viepiù sul suo lavoro. L'attività espositiva iniziata nel 1958 è andata sempre più sviluppandosi, sia in Svizzera che all'estero.

La White lavora spesso con forme concave, come è il caso nel grande gruppo scultoreo che si sviluppa a partire dalla forma delle finestre: finestre in tre parti a bovindo, tipiche dell'architettura delle vecchie case inglesi. Nell'opera „The future contains the past“, l'artista apre le finestre sul processo della nostra civilizzazione contraddistinta dalla comodità borghese, che esce sempre più dai binari e perde l'equilibrio. Nella concatenazione ritmica del gruppo si nascondono due assi, gli assi del tempo e dello spazio. Anche la forma del cerchio intitolata “Sfera IV” diventa meglio comprensibile, se consideriamo i segmenti come accerchiamento di uno spazio vuoto, come base di una sfera.

Hans Michael Franke:

Franke, che si sente perfettamente a suo agio in questa compagine femminile, lavora anch'egli con i negativi o le forme concave. Il rispetto nei confronti della materia naturale e la sensazione della sua stabilità sono fattori determinanti nella sua intensa riflessione con la pietra. Hans Michael Franke, nato nel 1963 ad Hanau (Germania), ha svolto un apprendistato quale scalpellino. Negli studi accademici successivi si è concentrato sulla pietra. Dal 1988 partecipa a seminari ed ottiene incarichi per opere plastiche in spazi pubblici, quindi dall'età di 25 anni! Anch'egli è stato “scoperto” presto come la von Lübtow ed ha ottenuto il premio d'incoraggiamento del Künstlerbund Baden – Württemberg.

La mia prima impressione della scultura „Circle wall“ del 2003 di calcare conchilifero segato fu



“rovina con vista”. Ciò sarebbe alquanto triviale, se la preziosità della pietra, la sua fine venatura e la rigorosa plasmatura non ne rafforzassero ulteriormente la percezione. Di fronte ad un’antica forma tonda, forse i ruderi di un anfiteatro, o alla vista di una rovina industriale contemporanea con finestre quadrate, ci chiederemmo se si tratta di architettura o di una rimanenza tecnica? Cerchio e quadrato, forme basilari dell’arte del ventesimo secolo, sono intaccati. Un frammento su base instabile – sguardi verso l’esterno sono possibili. L’opera rende accessibili la vastità e l’apertura. Una scultura che veste lo spazio in intensa relazione con spazio interno e spazio esterno.

Da 6 anni ormai, da una lunga serie di lavori preparatori, Franke tenta di distillare il tema della relazione tra forma concava e volume plastico della pietra. Il suo confronto artistico è rafforzato dal desiderio umano di trovare un luogo in cui sia data la facoltà di ritirarsi. Così facendo risponde al bisogno di un ambito personale, di un rifugio in relazione con la totalità del mondo, al di là della sua frammentarietà. Creare rifugi o perdere rifugi è uno dei temi centrali della nostra società, sempre più contraddistinta da mobilità e flessibilità. Franke crea la possibilità di calma meditativa in mezzo a ciò che si sgretola. Verosimilmente ispirato dal suo professore d’accademia Akiyama, Franke è convinto che “nel non sapere si nasconde il fascino. Esiste una possibilità per continuare a pensare”.

Questo tema si è già manifestato in precedenza nel lavoro di Franke: in seguito alle impressioni di un viaggio in Irlanda, nasce la stupefacente opera „Newgrange“ (1994 – 1997). Impressionato dall’impianto di una tomba della cultura megalitica a Newgrange, concepisce degli spazi inaccessibili nella pietra quali “luoghi di pace“ e “stanze dell’occulto“. Il piccolo e poco appariscente formato permette quasi di abbracciare con lo sguardo la grande dimensione che si schiude all’interno.

Allorché ho cercato di ottenere una visione d’assieme della peculiarità di queste sculture, mi sono venuti alla mente tre spunti: peso, leggerezza e spazio. Il tema classico della scultura del ventesimo secolo – il peso e la leggerezza – è rappresentato in modo egregio dalle due generazioni di artisti. Tutti hanno saputo creare un’intensa relazione tra il peso della materia e la leggerezza della forma.

Inoltre – e ciò costituisce la novità ed è di estrema attualità – tutti gli artisti sanno attivare una forte



sensazione per la spazialità. Queste sculture rendono lo spazio percepibile, sia lo spazio che occupano, sia lo spazio che sta loro attorno e con il quale stanno in relazione e in cui si affermano. Queste opere sono manifestazioni di spazio, interno ed esterno, come pure di spazio concavo. Nella nostra quotidianità odierna, la sensazione di materia e spazio va scomparendo. Mi sembra che, in contrasto con le tendenze logoranti del nostro mondo virtuale, questi artisti creano mondi alternativi di forte autenticità. Nelle opere è fortemente insita l'esortazione all'autodeterminazione, esse liberano energia vitale che si trasmette se ci lasciamo andare. Chissà se una scultura riferita al presente può fare meglio o di più?

Per concludere la domanda: ma questo l'ha fatto una donna o un uomo? Forza concentrata e vitalità riflessa si manifestano in tutte le opere, indipendentemente dall'età e dal sesso. Forza e grandezza, di regola considerati attributi maschili, sensibilità e modestia, di regola ascrivibili alla donna, si fondono in questi artiste ed artisti in modo impressionante. La costruzione sociale dei sessi è evidentemente lasciata da parte nel processo creativo – o viceversa. Forse è proprio come sostiene Meret Oppenheim:

“lo spirito creativo è androgino”

Grazie dell'attenzione!